

Le Università di Trieste e Udine firmano il patto federale

► TRIESTE

Il federalismo in due mosse. Ieri Udine e oggi Trieste. Le università della regione celebrano il matrimonio con il rito federativo su un modello già sperimentato in Veneto (tra Venezia, Padova e Verona) e anche in Lombardia. La promessa di matrimonio era stata fatta nel corso di un convegno svoltosi a Udine il 25 febbraio scorso dai due rettori, Francesco Pero-

ni di Trieste e Cristiana Compagno di Udine, alla vigilia dell'anno accademico, testimoni il Piccolo e il Messaggero Veneto. Una scelta obbligata dopo il taglio drastico dei fondi da parte di Stato e Regione, facile per due rettori in scadenza nel 2013 che non devono cercare consensi per la rielezione. Ieri il consiglio di amministrazione dell'Università di Udine ha deliberato il patto federativo. Oggi Trieste farà lo stesso. Con-

volati a giuste nozze. Al bando, insomma, le vecchie e ataviche rivalità tra triestini e friulani. Le nozze, che vogliono mettere in comune le eccellenze dei due atenei (basta doppioni e concorrenza senza limiti a Gorizia e Pordenone), non sono una fusione. Un matrimonio laico con separazione dei beni. Un pac da coppie di fatto. I due atenei conserveranno il loro nome e la loro autonomia. Trieste con i suoi oltre 20mila stu-

denti e Udine con i 16.500 studenti, entrambi con corpo docente e fondi in caduta libera. L'ateneo giuliano ha visto i corsi di studio scendere da 100 a 70 e i dipartimenti crollare da 41 a 11. Le delibere dei due cda definiranno le modalità di collaborazione e le economie di scala. Il patto federale è stato in qualche modo suggerito anche dalla Regione che ha in mente di costituire una Fondazione unica. Lo stesso vale per i



Il rettore di Trieste Peroni

concorsi universitari delle sedi distaccate di Gorizia e Pordenone che negli anni si sono contesi i favori dei due atenei. Nessun rischio di delocalizzazione di facoltà. Si tratta di promuovere passi graduali di integrazione - spiegava il 4 marzo Peroni -. In taluni casi, potremmo trovarci in difficoltà a mantenere in vita l'offerta formativa, vuoi per il calo degli organici, vuoi per l'insufficiente numero di studenti: è qui, ad esempio, che la collaborazione con Udine ci potrebbe consentire di salvaguardare la nostra offerta didattica». L'Unione, insomma, fa la forza.